

Bisogna osare per vedere senza reagire **di Nathalie Delay**

Bisogna osare per vedere senza reagire. Eppure solo questo sguardo è reale: lo sguardo soggetto al movimento della mia attrazione, repulsione o indifferenza manca seriamente di chiarezza.

Velato dal mio interventismo, non può più accedere alla verità e mi isola in un mondo di concetti e giudizi. Con la mia reattività ferisco il reale, l'ho amputato della sua dimensione sacra e spaziale. Diventa un'immagine piatta, conservata nel mio cervello. Finisco fondamentalmente per vedere a partire dalla memoria, per ragioni di sicurezza. Il mio cervello perde così la sua plasticità e la sua naturale capacità di globalità.

L'audacia di donarsi al vero ha un gusto di totale e radicale libertà, apre uno spazio senza cornice. Non soffro i miei limiti quando non reagisco a ciò che percepisco. Finalmente ho la possibilità di incontrare il reale nella sua realtà organica, vibrante. Si rivela multidimensionale e infinito, di una ricchezza insospettata, seducente e sorprendente. Vedere è correre un rischio, diventare liberi, vivi e meravigliati.

traduzione di Gianfranco Bertagni